

CHIESA

IN CATTEDRALE Domani la Messa con la professione di fede del vescovo e dei sinodali

La celebrazione eucaristica apre il XIV Sinodo della Chiesa di Lodi

Al termine la prolusione di monsignor Malvestiti, durante l'incontro la consegna dello "Strumento di lavoro"

di **Federico Gaudenzi**

La Chiesa lodigiana si appresta a un passo fondamentale: domani, infatti, si aprirà il Sinodo diocesano, un momento di incontro, di ascolto, di preghiera e riflessione con l'obiettivo di trovare la strada per vivere la fede cristiana nella società contemporanea.

Alle ore 15.30, la cattedrale lodigiana accoglierà i 158 membri del Sinodo per la solenne celebrazione eucaristica e la professione di fede del vescovo e dei "sinodali": «Il cammino sinodale della Chiesa - ha scritto il vescovo Maurizio nella convocazione, riprendendo le parole della Commissione teologica internazionale - è plasmato e alimentato dall'Eucarestia. Essa è il centro di tutta la vita cristiana».



In cattedrale l'apertura del Sinodo con la celebrazione presieduta dal vescovo Maurizio



La Santa Messa, quindi, è l'inizio e il centro di ogni riflessione che sia veramente cristiana, perché ispirata dallo Spirito: come più volte è stato evidenziato durante gli incontri preparatori, il Sinodo non è un parlamento che decide a maggioranza, ma un'assemblea che mira alla comunione delle varie anime della Chiesa. Per arrivare

a questo momento, tuttavia, la diocesi si sta preparando da alcuni anni: innanzitutto, c'è stata la Visita pastorale, un viaggio che ha portato il vescovo a contatto con le diverse parrocchie, ma anche con il tessuto sociale del territorio, con le associazioni, le imprese, le scuole, senza tralasciare il mondo della fragilità e dell'accoglienza. Poi sono venuti gli incontri presinodali, le consultazioni con le diverse realtà del territorio, e ora il Sinodo entra nella sua fase decisiva. Dopo la celebrazione, il vescovo Maurizio terrà la prolusione introduttiva a questo

cammino, che vuole tracciare la strada di un rapporto sempre più profondo tra le diverse componenti della Chiesa e nella società. Durante l'incontro, i "sinodali" riceveranno la versione cartacea dell'*Instrumentum Laboris*, un testo corposo che guiderà le riflessioni e gli incontri. Il vescovo Maurizio, tuttavia, ha più volte sottolineato come il dibattito non debba limitarsi ai 158 selezionati per le sedute, ma rimane aperto a tutta la Chiesa, che di volta in volta sarà aggiornata sui passi compiuti dai suoi rappresentanti in cattedrale. Anche per questo, il primo contributo di cui il vescovo ha sottolineato l'importanza è la preghiera: tutte le comunità parrocchiali, guidate dal sussidio predisposto sono invitate domani a condividere una speciale intenzione e a celebrare la Messa per il Sinodo riportata nel Messale (pag. 860) affinché l'esperienza sinodale sia autentica e fruttuosa. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'agenda del Vescovo

Ogni impegno è concordato in attenta osservanza delle disposizioni di tutela della pubblica salute ***

Sabato 16 ottobre

A **Milano**, nella Chiesa di Santa Maria della Pace, alle ore 17.30, presiede la Santa Messa e accoglie con le Investiture i nuovi componenti dell'Ordine del Santo Sepolcro.

Domenica 17 ottobre, XXVIII del Tempo Ordinario B

A **Lodi**, nella basilica cattedrale, alle ore 15.30, presiede la Santa Messa di apertura del Sinodo diocesano XIV, con il canto del Veni Creator, e la successiva Prolusione al cammino sinodale.

Lunedì 18 ottobre

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 18.00, presiede la riunione della Presidenza del Sinodo.

Martedì 19 ottobre

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, accoglie un gruppo di giovani sacerdoti monfortani, per una mattinata di spiritualità.

A **Paderno Dugnano**, nella chiesa di Santa Maria Annunciata, alle ore 18.00, partecipa all'inaugurazione della mostra dal titolo: "La chiesa copta - una storia e una presenza" su invito della "Diocesi Copto Ortodossa di Milano e dintorni".

Mercoledì 20 ottobre

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, in mattinata, riceve i Direttori dell'Ufficio per la Pastorale Giovanile e gli Oratori e dell'Ufficio per l'Arte Sacra e i Beni Culturali.

Giovedì 21 e venerdì 22 ottobre

A **Taranto**, partecipa con la delegazione lodigiana alla Settimana Sociale dei cattolici italiani.

continua dalla prima pagina

Temevamo di aver perso il futuro se la memoria delle fragilità ma anche della resilienza nelle prove più dure del passato non ci avesse sorretti. Non abbiamo rinunciato al domani, che, soprattutto le giovani generazioni, reclamavano dando credito alla speranza e alla determinazione nel perseguirla.

Ora siamo in compagnia di tutta la Chiesa. Papa Francesco, infatti, ha chiesto il capillare coinvolgimento dei battezzati in un itinerario di invocazione dello Spirito e poi di riflessione, confronto e discernimento per camminare insieme sulla "stessa via", come il termine "sinodo" evidenzia, al fianco dei pastori nella condivisione dell'unica missione ecclesiale. Ed essendo oggi il 16 ottobre, anniversario dell'elezione papale di san Giovanni Paolo II avvenuta nel 1978, subito il mio pensiero va alla sua prima lettera enciclica, la "Redemptor hominis", nella quale scrisse: "l'uomo è la via della chiesa e la via dell'uomo è Cristo". Sono parole cristiane cari-

La peculiarità dei Sinodi

Parlare alla società nella quale la comunità ecclesiale vive e interagisce al fine di recare a tutti una notizia buona

di **+ Maurizio, vescovo**

che di umanità e ben comprensibili da quanti si interrogano su cosa sia la Chiesa oggi. È una comunità che annuncia una Via perché nessuno si perda e a tutti sia garantita quella dignità umana che ci accomuna sull'intera faccia della terra.

Così possiamo rilevare la peculiarità dei sinodi: parlare alla società nella quale la comunità ecclesiale vive e interagisce al fine di recare a tutti una notizia buona tra le persone e le cose su questa terra che amiamo. In verità si tratta di scorgere la buona notizia che ogni terra porta con sé se non è voracemente sfruttata bensì coltivata e custodita responsabilmente quale bene prezioso, non solo per noi ma per le generazioni future.

E certamente ogni persona, senza alcuna distinzione, è una risorsa per l'intera umanità e perciò una potenziale buona notizia, nonostante ogni fragilità. Come pure le cose. Tutto però - direbbe San Paolo - nel proprio ordine. "Terra, persone, cose": la centralità della persona non è casuale. È decisiva. È l'ago della bilancia. È la garanzia dell'edificazione della casa comune che mai altera l'equilibrio creaturale per lo sconsiderato egoismo di alcuni e indica come inammissibili le logiche disumane volte all'accaparramento di beni e profitti da parte di pochi.

Il Sinodo mette a tema un confronto sull'umano. Nessuno, perciò, si senta escluso. L'accoglienza tra le componenti rappresen-

tate in Sinodo si aprirà all'ospitalità ecumenica e interreligiosa, ma anche agli esponenti della società civile, senza timore che il Sinodo sacrifichi in tal modo la sua indole prettamente ecclesiale. Non è una divagazione la considerazione delle ferite della terra e delle persone e la penuria dei beni come la loro equa salvaguardia e giusta distribuzione. È dovere di umanità. E ciò che è autenticamente umano è sempre cristiano. La partecipazione alla vita divina, insuperabile e irrinunciabile approccio dell'umano secondo la visione cristiana, ci impegna a recare questa novità nella storia avvicinandone la complessità e i paradossi fiduciosi nella potenza umile della speranza. Potremo insieme ridisegnare il futuro dando vita nel presente ad una nuova stagione di sviluppo integrale e sostenibile. Il Sinodo desidera senza pretese porsi al fianco delle giovani generazioni, delle famiglie, dei poveri, come degli ultimi e degli esclusi nella convinzione che la stessa barca sulla quale eravamo nella comune tempesta ci trattiene ora sulla stessa Via, quella della solidarietà radicata nella misericordia, che è il cuore del vangelo.

LE TAPPE Ogni fase sarà scandita da lavori di gruppo, discussione e votazione

Camminare insieme sulla Via, il Sinodo è un dono per la Chiesa

«È un momento significativo di comunione, di corresponsabilità, di consapevolezza e di discernimento»

di **don Enzo Raimondi ***

Concluso il cammino di preparazione, rimodulato a motivo della pandemia, con la celebrazione di domenica 17 ottobre si entra nel vivo del Sinodo vero e proprio. È spontaneo domandarci a questo punto come si svolgeranno i lavori sinodali. Sono previste otto sessioni. Previste, appunto, perché non è possibile sapere anticipatamente dove il Sinodo ci condurrà. Il passaggio sinodale non è infatti una semplice formalità. È un momento decisivo per il quale chiediamo insistentemente il dono dello Spirito che soffia dove vuole. È evidente che il percorso è stato pensato in modo compiuto e il lavoro finora svolto appare apprezzabile. Tuttavia, il desiderio di tutti è quello di lasciarci condurre, assecondando l'assoluta libertà di Dio, così come essa si manifesterà attraverso il dibattito sinodale.

Le otto Sessioni si articolano come segue.

La prima e l'ultima sono celebrazioni eucaristiche, che aprono e chiudono il Sino-



Lodi Vecchio, basilica di S. Bassiano: il Cristo Pantocrate

do. E non sono casuali: l'Eucaristia, infatti, esprime, realizza ed alimenta l'indole propriamente sinodale della Chiesa.

Le altre sei Sessioni si articolano in due fasi. Si affronteranno anzitutto i capitoli primo, secondo e quinto dello strumento di lavoro, che corrispondono alla visione di Chiesa a cui ispirarci; alla lettura profetica dei segni dei tempi e alle sfide che ci attendono; alle "cose", ossia ai beni da rivalutare e risignificare nel nuovo contesto pastorale. Nella seconda parte, i lavori sinodali si occuperanno dei rimanenti capitoli terzo e quarto, più corposi dedicati a "terra" e "persone".

Ogni fase sarà scandita da tre momenti (seconda, terza e quarta sessione per la prima fase; quinta, sesta e settima per la seconda): i lavori di gruppo, la discussione in assemblea e, infine, le votazioni (secondo la triplice opzione placet, non placet e placet iuxta modum). Tra una sessione e l'altra la segreteria e la presidenza del Sinodo saranno impegnate a recepire quanto emerso nel dibattito. Attraverso il contributo dei sinodali, lo *Strumento di lavoro* diventerà in seguito il vero e proprio libro sinodale, che il Vescovo sottoscriverà a conclusione delle sessioni sinodali nella veglia di San Bassiano.

Il Sinodo è un dono per la Chiesa di Lodi, un momento particolarmente significativo di comunione, di corresponsabilità, di consapevolezza e di discernimento. Con esso sperimenteremo la guida dello Spirito e avremo modo di confessare la fede, la stessa fede che da Bassiano, attraverso i secoli e le generazioni, è ancora viva in noi. Giungeremo alla definizione di alcuni orientamenti per camminare ancora insieme sulla Via, che rimane sempre e solo Cristo. Il percorso in realtà non si chiuderà con l'ultima sessione. Proseguirà nello stile sinodale, che speriamo di acquisire ulteriormente, per rimanere in compagnia degli uomini e delle donne di oggi e di domani, incarnando e annunciando nel mutare della storia la Parola immutabile del Vangelo, mentre i passi della Chiesa e dell'umanità si affrettano verso la pienezza del Regno preparata per tutti i figli e le figlie di Dio. ■

* Segretario generale del Sinodo

IL CALENDARIO

Ecco le Sessioni, l'ultima alla veglia di San Bassiano

Entra nel vivo il cammino delle Chiesa di Lodi per il XIV Sinodo. Otto le Sessioni previste dal percorso più una, se necessaria, il 15 gennaio. Alla vigilia della festa di San Bassiano, la concelebrazione eucaristica con la firma dei decreti e le dichiarazioni sinodali. Ecco il calendario delle Sessioni sinodali, che si terranno nella cattedrale di Lodi.

PRIMA SESSIONE

17 ottobre 2021, domenica, pomeriggio.

Inizio ore 15.30: solenne concelebrazione Eucaristica di apertura, professione di fede del vescovo e dei sinodali, prolusione.

SECONDA SESSIONE

23 ottobre 2021, sabato, mattina e primo pomeriggio. Inizio alle ore 9.00: preghiera, lavori di gruppo sui capitoli 1-2-5 dello strumento di lavoro.

TERZA SESSIONE

7 novembre 2021, domenica, pomeriggio.

Inizio alle ore 15.00: preghiera, discussione in assemblea sui capitoli 1-2-5 dello strumento di lavoro.

QUARTA SESSIONE

21 novembre 2021, domenica, pomeriggio.

Inizio alle ore 15.00: preghiera, votazioni sui capitoli 1-2-5 delle proposizioni sinodali.

QUINTA SESSIONE

4 dicembre 2021, sabato, mattina e primo pomeriggio.

Inizio alle ore 9.00: preghiera, lavori di gruppo sui capitoli 3-4 dello strumento di lavoro.

SESTA SESSIONE

18 dicembre 2021, sabato, pomeriggio.

Inizio alle ore 15.00: preghiera, discussione in assemblea sui capitoli 3-4 dello strumento di lavoro.

SETTIMA SESSIONE

8 gennaio 2022, sabato mattina ed eventualmente primo pomeriggio.

Inizio alle ore 9.00: preghiera votazioni sui capitoli 3-4 delle proposizioni sinodali.

OTTAVA SESSIONE

se necessaria - 15 gennaio 2022, sabato mattina.

Inizio alle ore 9.00: preghiera, completamento delle operazioni di voto.

ULTIMA SESSIONE

18 gennaio 2022, martedì sera, veglia di San Bassiano. Concelebrazione Eucaristica, canto del *Te Deum*, firma dei decreti e dichiarazioni sinodali. ■



IL VANGELO DELLA DOMENICA (MC 10,35-45)

Condividere il suo stesso destino di passione, morte e risurrezione

Gesù e i suoi discepoli sono sulla strada che conduce a Gerusalemme quando egli annuncia per la terza volta la sua sorte imminente. L'invito profetico a «Preparate la strada del Signore, raddrizzate i suoi sentieri» (Mc 1, 3), posto al principio del Vangelo di Marco, si realizza in questa sequela dei discepoli, verso Gerusalemme e la morte di croce. L'evangelista Luca, a proposito di questo cammino, scrive che Gesù «mentre stavano compiendo i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, [...] rese duro il suo volto incamminandosi verso Gerusalemme» (Lc 9,51). Così risolutamente, contro tutto e contro tutti, Gesù va incontro alla passione, alla morte e alla risurrezione. La reazione dei discepoli a questo terzo annuncio è posta sulla bocca dei «figli di Zebedeo» Giacomo e Giovanni. Essi reclamano una posizione

di potere in quel regno che Gesù, una volta rivelatosi come il messia, instaurerà a Gerusalemme. È evidente come ancora una volta l'annuncio sia stato frainteso. Gesù, com'è solito fare, risponde alla loro richiesta con una domanda, e chiede loro se sono pronti a condividere con lui il suo calice ed il suo stesso battesimo. Tale richiesta, però, non coincide con le pretese di onore e di potere avanzate dai due, anzi ne è il radicale stravolgimento. Bere il calice, nel linguaggio ebraico, significa attraversare la sofferenza, mentre il battesimo rimanda all'immersione nella precarietà del vissuto. Gesù pertanto chiede loro di condividere il suo stesso destino di passione e di morte per la risurrezione. A loro volta gli altri discepoli, sentita la richiesta dei due fratelli, s'indignano sentendosi come defraudati dei loro diritti.

È evidente allora come la prospettiva del potere ferisca la fraternità, e non solo nella Chiesa origini. Infine, Gesù convoca gli apostoli e ancora una volta spiega loro che nel servizio ai fratelli sta il vero ed unico potere del discepolo. Egli descrive la sua stessa missione come servizio che si concretizza nel dono della vita in riscatto della moltitudine. Il termine *lytron*, infatti, indica la somma pagata per il riscatto del figlio maschio primogenito, ma anche di un parente reso schiavo per dei debiti insoluti. Gesù non abolisce certo l'esercizio dei diversi gradi di responsabilità nella comunità dai discepoli, ma li pone sotto il segno dell'umile servizio del *diakonos*, ossia colui che serve a tavola, e del *doulos*, lo schiavo privo delle libertà individuali, ben lontano, quindi, dagli onori e dal potere reclamati dai discepoli.

di **don Flaminio Fonte**

LA CELEBRAZIONE Carmelitane in festa con il vescovo Maurizio nel ricordo della madre riformatrice dell'Ordine

Santa Teresa, maestra di orazione

«Confidiamo nella sua intercessione per dialogare con il Signore». La funzione ha aperto il cammino di formazione annuale Usmi

di **Federico Gaudenzi**

■ Serve un fiume di parole per spiegare ciò che il cuore può comprendere in un istante. Serve un fiume di pensieri per comprendere cosa significa quell'essere "di Gesù", impegno cui dedicò la vita Santa Teresa d'Avila, madre riformatrice dell'Ordine carmelitano che, ieri, è stata ricordata al Carmelo lodigiano, con la Santa Messa celebrata dal vescovo Maurizio.

Teresa fu monaca, dottore della Chiesa, maestra di orazione, che nel rivolgersi a Dio con la semplicità di un "abbà, padre", professava «il suo affidamento, che è la risposta al gemito condiviso dalla creazione che aspira con noi alla libertà, la cui sorgente sta nella verità che è Cristo».

«Santa Teresa - ha spiegato il vescovo - non escluse mai se stessa dal calore emanato dal rovelto ardente che le fu concesso di avvicinare dopo essersi tolta i calzari. Sono scalzi e scalze i carmelitani e le carmelitane per entrare ogni giorno nella più intima stanza del castello interiore. Sono scalzi, pronti ad uscire tra i fratelli nel mondo per salire insieme al santo monte del Carmelo eterno. Entrare, uscire, dimorare stabilmente

oltre la grata, ossia nel nascondimento con Cristo Iddio. La definizione di orazione, per Santa Teresa, era questa: stare "solo a solo" con colui dal quale sappiamo di essere amati. Non è un appello all'isolamento, tantomeno alla chiusura, ma piuttosto l'apice dell'assimilazione che Dio opera nelle anime docili allo Spirito».

Il vescovo ha quindi richiamato l'impegno del Sinodo che la diocesi aprirà solennemente domani pomeriggio: «Inseriti pienamente come Chiesa di Lodi nel cammino aperto da Papa Francesco per tutta la Chiesa, confidiamo nell'intercessione di Santa Teresa, per dialogare con il Signore nell'orazione e in tal modo imparando a dialogare con i fratelli e le sorelle nella condivisione della comune esistenza che attende sempre la novità cristiana col suo impeto di resurrezione.

In conclusione, il vescovo si è rivolto alle carmelitane e a tutte le religiose convenute per la funzione, che apriva il cammino di formazione annuale dell'Usmi: «A motivo dei voti che già vi rendono una famiglia sinodale, aiutate la nostra Chiesa particolare a radicare la fraternità nel rapporto personale con Dio in tutti i suoi membri, in quel rapporto personale con Dio, il quale ci salva insieme ma ci conosce ad uno ad uno, leggendo sul palmo della provvidente mano divina il nome di ciascuno di noi». ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA



La celebrazione di ieri presieduta dal monsignor Maurizio Malvestiti nella chiesa del Carmelo Borella



USMI Quest'anno il tema proposto è "La comunità: generatrice di vita - Negli Atti degli Apostoli e nelle Lettere di Paolo"

Un itinerario di incontri di formazione per le religiose della nostra diocesi

■ Dopo la celebrazione di apertura, che coincideva con la Santa Messa per Santa Teresa di Gesù presieduta ieri al Carmelo dal vescovo Maurizio, proseguono gli incontri dell'itinerario di formazione dell'Usmi (Unione superiore maggiori d'Italia).

Quest'anno, il tema che guiderà gli incontri è: "La comunità: generatrice di vita - Negli Atti degli Apostoli e nelle Lettere di Paolo".

Il prossimo appuntamento di approfondimento e preghiera sarà il 30 ottobre, con il titolo "Un cuore solo e un'anima sola", che riprende un passo del quarto capitolo degli Atti, e vedrà l'intervento di don Flaminio Fonte.

Il 20 novembre, la relatrice sarà madre Maria Emmanuel Corra-

dini, abbadessa del monastero benedettino di San Raimondo, che predicherà sull'Umiltà, a partire dalla *Lettera ai Romani* (cap. 12, 1-8).

L'11 dicembre, proseguirà l'approfondimento sulla *Lettera ai Romani*, con la presenza di don Elia Croce, che si concentrerà sulla Carità (cap. 12, 9-21).

Don Maurizio Anelli, il 22 gen-



Tutti gli appuntamenti si svolgeranno nella casa madre delle suore Figlie dell'oratorio in via Gorini a Lodi

naio, terrà un intervento dal titolo "Un tesoro in vasi di creta", a partire dalla *Seconda Lettera ai Corinzi* (cap. 4, 7-18).

Il 19 febbraio, invece, è in calendario un incontro dedicato alla lotta spirituale, on l'intervento di padre Gianfranco Pessina, barnabita, che prenderà le mosse dalla *Lettera agli Efesini* (6,10-18).

Il 19 marzo tornerà don Flaminio Fonte, per raccontare questa volta di San Giuseppe, "uomo di comunione", mentre il 9 aprile don Andrea Bastoni parlerà de "La vita nuova in Cristo", sempre dalla *Lettera agli Efesini* (4,17-32).

Gli incontri si chiuderanno il 14 maggio 2022, con una prolusione del vescovo Maurizio.

Tutti gli appuntamenti si svolgeranno nella casa madre



La casa madre delle Figlie dell'oratorio, sede del ciclo di incontri dell'Usmi

delle suore Figlie dell'oratorio, in via Paolo Gorini, e cominceranno alle ore 9 con le Lodi mattutine, seguite dalla meditazione.

Alle 10, ecco l'adorazione personale e le Confessioni, quindi la celebrazione della liturgia eucaristica alle ore 11.

L'Usmi già ricorda anche la celebrazione in calendario il 2 febbraio: in cattedrale, alle ore 18, ci sarà il ricordo degli anniversari di Consacrazione religiosa, in occasione della festa della Presentazione di Gesù al Tempio. ■

Fe. Ga.

LODI Nella chiesa di Santa Cabrini la Veglia con la professione di fede dei 14enni del Vicariato cittadino



«La fede è libertà, una via di luce»

Il vescovo Maurizio: «La felicità non si può comprare, va cercata. E vi chiedo di accompagnare il Sinodo con la vostra preghiera»

di **Raffaella Bianchi**

«Io credo in Dio, Padre Onnipotente»... alla presenza dei sacerdoti e dei genitori, davanti al vescovo, i 14enni della città di Lodi hanno professato la fede, ieri sera nella chiesa di Santa Cabrini. Una «testimonianza gioiosa», l'ha definita il vescovo monsignor Maurizio Malvestiti che ha presieduto il rito: protagonisti una quarantina di ragazzi e ragazze del vicariato cittadino, accompagnati dai catechisti e dalle famiglie.

«Cari 14enni, la fede smaschera tutte le trappole della vita, perché la fede è libertà. E si rimane giovani solo così - ha detto il vescovo -. La fede è una via di luce, che dà forza nel cammino della vita. È un abbraccio: abbraccia la vita per dirle che noi

non la perderemo mai. Il Vangelo ci dice che Uno si è consegnato fino a perdersi per non perdere noi».

Poi ha sottolineato: «Il nucleo centrale e irrinunciabile del Santo Evangelo è la Pasqua di Gesù. Nei segni della fede noi entriamo in questa Pasqua. Diventiamo contemporanei del Risorto. Ma non basta - ha aggiunto -. La fede cristiana è un incontro reale con una persona. E tutto è dono quando si incontra Gesù: questo ci dice la fede».

Ancora: «Dobbiamo essere attivi, positivi, addirittura audaci. Ma le risposte definitive che sanno interpretare l'enigma del nostro cuore, è la fede cristiana che si permette di offrircele, non con delle teorie, ma indicandoci una persona». Ecco allora che monsignor Malvestiti ha detto ai ragazzi e alle ragazze presenti: «Per quando vi sembrerà che la vita sia ingrata e non all'altezza dei vostri desideri, Cristo vi dice questa sera: "Sono con te sempre, non andrai mai perduto". Con la croce lui ha trasformato una



sconfitta in un inizio senza fine».

Il vescovo ha ricordato tanti giovani come Francesco di Assisi e Francesca Cabrini, «che non riuscirono a dire di no al Signore. Chiediamogli che la sua parola sia più forte di tutto». Ha raccomandato l'Eucarestia almeno la domenica, il sacramento della penitenza, la preghiera quotidiana con il Padre Nostro. «Ripetiamo anche noi: "Tu solo hai parole di vita eterna". Non lasciamo che sia solo una dichiarazione. Come? Avvicinando la gente, uscendo dal nostro orizzonte più stretto, specialmente avvicinando i poveri. Vi aspetto quando avrete 19 anni in cattedrale, per la vostra professione di fede. Ricordate, la felicità non si può comprare. La felicità va cercata. E vi chiedo di accompagnare il Sinodo con la vostra preghiera». ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Nell'immagine grande in alto il vescovo Maurizio con i 14enni del Vicariato di Lodi che hanno professato la fede ieri sera nella chiesa di Santa Cabrini; a sinistra la consegna dei ceri Foto Ronsivalve



L'EVENTO Il vescovo Maurizio guiderà la delegazione composta da 4 persone

Ci sarà anche la nostra diocesi alla Settimana sociale a Taranto

“Il pianeta che speriamo: ambiente, lavoro, futuro. Tutto è connesso”: questo il titolo dell'appuntamento dal 21 al 24 ottobre

di **Federico Gaudenzi**

■ Anche una delegazione lodigiana, guidata dal vescovo Maurizio, parteciperà nei prossimi giorni alla Settimana sociale dei cattolici italiani a Taranto. L'evento, che si svolgerà dal 21 al 24 ottobre, comprende un fitto calendario di incontri, dibattiti, tavole rotonde per riflettere sul grande tema che attraversa tutto il pontificato di Papa Francesco, dalla *Laudato Si'* alla *Fratelli Tutti*. “Il pianeta che speriamo: ambiente, lavoro, futuro. Tutto è connesso”: questo il titolo dell'evento che, quindi, insiste proprio sulle tre colonne che, nell'ottica delle encicliche di Papa Bergoglio, garantiscono il rispetto della dignità umana nel contesto di un pianeta che non dimentichi nessuno, a partire dai più fragili, e con uno sguardo attento ai giovani.

Il vescovo Maurizio sarà accompagnato in questo viaggio da Riccardo Rota, direttore dell'Ufficio di Pastorale sociale della diocesi, da Luca Servidati di Caritas e da Benedetta Landi, vicepresidente del settore giovani dell'Azione cattolica. (I tre referenti rimarranno fino a domenica, mentre il vescovo invece tornerà entro il fine settimana per partecipare alla seconda Sessione sinodale).



In alto il logo della Settimana sociale dei cattolici italiani a Taranto, sopra Riccardo Rota, direttore dell'Ufficio di Pastorale sociale della diocesi

«Questa è sicuramente una delle principali settimane sociali - spiega Rota -, perché oltre all'analisi e al dialogo con le componenti sociali, arriveremo a Taranto portando già una proposta forte, che è quella espressa dalla *Laudato Si'*, e che in questi anni stiamo cercando di approfondire e attuare. Dopo questa pandemia, che ha messo in crisi molte nostre certezze, ripartiamo forti della convinzione che bisogna guardare alla salvaguardia dell'ambiente in cui viviamo e delle persone che lo abitano, e che



Ciò che ascolteremo potrà essere utile per il cammino sinodale che stiamo vivendo come Chiesa lodense

queste due cose non possono essere divise». La scelta di Taranto, ad esempio, va in questa direzione: oltre a porre l'attenzione sulla questione ex-Ilva, rappresenta il luogo ideale per riflettere in modo più articolato sulle problematiche ambientali e sociali, amplificate dalla pandemia.

Secondo Rota, il tema dell'ecologia integrale impegna sia la componente ecclesiastica sia la componente civile ad agire per il bene comune, e chiama i cristiani a vivere il proprio impegno quotidiano su entrambi i fronti: «Inoltre, la possibilità di confrontarci a livello nazionale ci può aiutare a costruire un'unità di intenti, che renda più efficaci le azioni sul territorio. Ad esempio, sono convinto che ciò che ascolteremo a Taranto potrà essere utile anche per il cammino sinodale che stiamo vivendo come Chiesa lodense». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARROCI Nel fine settimana

Gli ingressi di don Manera e don Pomati

■ Sono due i nuovi parroci che in questo fine settimana entrano nelle comunità loro affidate dal vescovo. **Don Gianfranco Manera** farà il suo ingresso a San Martino Pizzolano oggi, sabato 16 ottobre, alle 20.45; a Somaglia domani, domenica 17 ottobre, con l'accoglienza alle 10.30 e la celebrazione dell'Eucarestia alle 10.45. **Don Luca Pomati** entrerà a Mairago oggi, sabato 16 ottobre alle 20.30; a Basiasco domani, domenica 17 ottobre, alle 10.45. I confratelli che desiderano concelebrazioni per entrambi gli ingressi, devono portare camice e stola rossa. Don Manera è nato a Borghetto il 27 dicembre 1958 ed è sacerdote



Don Manera



Don Pomati

dal 18 giugno 1988. È stato vicario parrocchiale a Sordio, collaboratore a San Zenone, vice rettore del Collegio vescovile, procuratore della Casa del Sacro Cuore a Lodi, pro rettore del Collegio vescovile. Dal 2006 al 2021 è stato parroco di Cornegliano Laudense. Don Pomati è nato a Codogno il 12 dicembre 1975 ed è stato ordinato sacerdote il 17 giugno 2006. È stato vicario parrocchiale di castiglione e Lodi Vecchio. Dal 2016 al 2021 è stato parroco di Ospedaletto Lodigiano. Dal 2017 è assistente diocesano unitario dell'Azione cattolica di Lodi. Quest'anno il vescovo monsignor Maurizio Malvestiti ha nominato don Pomati anche padre spirituale del Seminario vescovile di Lodi. In questo periodo stanno avviando il cammino nelle nuove comunità anche i diversi amministratori parrocchiali nominati dal vescovo e i collaboratori pastorali. Per quanto riguarda invece i nuovi parroci, la prossima settimana **don Paolo Tavazzi** entrerà a Masalengo, sabato 23 ottobre alle 20.30; **don Alfredo Sangalli** farà l'ingresso a Borgo San Giovanni il 24 ottobre: alle 15.30 sarà accolto dal sindaco, alle 15.45 riceverà il saluto del consiglio pastorale, alle 16 ci sarà la celebrazione della Messa in oratorio. Hanno infine già preso possesso delle parrocchie don Andrea Coldani (Borghetto e Casoni), don Stefano Grecchi (Tavazzano e Villavesco), don Marco Vacchini (Marudo) e don Pierluigi Rossi (Cornegliano Laudense). ■

Raffaella Bianchi

DOMANI Due articoli su Sinodo, mandato ai catechisti e veglia per le famiglie

Su "Avvenire" una pagina dedicata alla Chiesa di Lodi

■ Domani, domenica, 17 ottobre, i lettori potranno trovare all'interno di "Avvenire" una pagina interamente dedicata alla vita ecclesiale della diocesi. Due articoli saranno dedicati al grande evento: l'apertura del Sinodo. Domani pomeriggio, infatti, ci sarà la celebrazione eucaristica di apertura del XIV Sinodo diocesano (in cattedrale alle ore 15.30). Come si legge nel testo della lettera di convocazione firmata dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti, è fondamentale cogliere il significato dell'aprire il

Sinodo mettendo al centro l'Eucarestia. La celebrazione esprime ed alimenta quella comunione ecclesiale che si concretizza anche nel confronto sinodale. Il secondo articolo dedicato al Sinodo metterà al centro l'azione dei volontari. Il terzo articolo della pagina darà ampio spazio al mandato dei catechisti che ha visto la partecipazione dell'arcivescovo Rino Fisichella, nativo di Codogno e presidente del Pontificio Consiglio per la nuova evangelizzazione. Il vescovo Maurizio, «primo catechista della diocesi», come ha ricor-

dato lo stesso Fisichella, ha introdotto la serata assicurando al fratello arcivescovo la preghiera della sua terra natale e portandogli gli auguri per il 45esimo di ordinazione sacerdotale. Il quarto articolo sarà un resoconto della veglia diocesana di preghiera per le famiglie: sabato scorso nella chiesa di Sant'Alberto a Lodi gli sposi provenienti dalle parrocchie lodigiane, con il vescovo di Lodi monsignor Malvestiti, hanno aperto il cammino rivolto a tutte le famiglie per aiutare le più deboli annunciando che, proprio nelle difficoltà, Cristo si rende presente col sacramento del matrimonio per donare tenerezza, pazienza e speranza. ■

Giacinto Bosoni

LODI Oggi la campagna lanciata dal marchio Coop

I volontari della Caritas per la spesa benefica

■ La possibilità di aderire a una missione dal valore grande: donare la spesa a chi versa in gravi difficoltà economiche dopo una pandemia che ha imposto lunghe casse integrazioni, spesso anche la perdita del lavoro. Ma grazie alla campagna "Dona la spesa" lanciata dal marchio Coop, si fa largo una speranza in più. Un'iniziativa dal sapore di solidarietà che sbarca allo store di viale Pavia con i volontari della Caritas Lodigiana sul campo per la raccolta benefica. Tanti sono i generi, alimentari e non, che potranno essere acquistati nella giornata di oggi, sabato, alla Coop: in particolare prodotti a lunga conservazione, ma anche pasta, riso, latte e detersivi per la cura della persona o della casa per una scorta completa che possa rimpinguare il magazzino del Centro di raccolta solidale di Lodi. «Saremo presso il supermercato Coop dalle ore 9 alle 19, con orario continuato - dichiara Erica Galletta di Caritas -. Lasciamo ai clienti una borsina all'ingresso per la possibilità di contribuire al progetto che aiuterà tante famiglie del Lodigiano». ■

Lu. Macch.

CATECHESI L'intervento di Elena Bulzi per il primo incontro proposto dalla Scuola di teologia per laici

La fatica del domandare, abitare le nostre notti scrutando l'alba

La riflessione ha preso l'avvio dal prezioso testo del profeta Isaia: «Sentinella, quanto resta della notte?» (21,11)

di **don Franco Anelli**

Profondo e articolato è stato il richiamo alla fatica del domandare segnalato da Elena Bulzi (Issr S. Agostino, Crema) nella corposa prima "Catechesi cittadina inter-parrocchiale" del 2021-2022, tenutosi presso la chiesa di Sant'Agnesa la sera del 12 ottobre. La riflessione ha preso l'avvio dal prezioso testo del profeta Isaia: «Sentinella, quanto resta della notte?» (21,11). Dalla spiazzante risposta della sentinella - «Viene il mattino, poi anche la notte! Se volete domandare, domandate, convertitevi, venite» (21,12) - la relatrice non si è sottratta. L'invito a non stancarsi del domandare, ha evidenziato una duplice certezza sottesa: è necessario

abitare le proprie notti, ricordare che il tempo dell'aurora verrà. Intenso e variegato il percorso segnalato. In primo luogo è necessario evitare - ha sottolineato con forza la Bulzi - ogni (s)comoda evasione ma, con il profeta, per stare nella notte con tutti, come tutti, cominciando a dare il giusto e non consolatorio nome alle ombre che inquietano e rattristano. Come il profeta, la coscienza credente «spera, attende, crede, non sa e dialoga con i passanti, parla con i viandanti della notte: se volete, domandate, domandate ancora, tornate a chiedere» (L. Bruni). È questo, dunque, il compito specifico della sentinella domandante: dialogare anche con chi «destabilizza»; lasciarsi interpellare senza abdicare al proprio «essere umani», fragili ma con la dignità del domandante; non distogliere lo sguardo dall'albeggiare, comunque promettente. E cercare risposte all'unica chiamata: come abbiamo saputo e come sappiamo essere umani perché la notte non diventi



Relatrice: Elena Bulzi

solo tenebra? In secondo luogo è urgente fare i conti con la fragilità propria dell'essere umano senza tacere le proprie, specifiche, fragilità, nella consapevolezza che proprio in esse - che sono comunque un vuoto sano e vitale - si annida il nostro potenziale umanizzante di «ermeneuti discreti anche per chi non ha più domande o non ha il coraggio di porsele». Dare nome di fragilità al proprio vivere, presuppone poi quell'inevitabile desiderio di pienezza che, fin dai suoi

inizi, accompagna la vita dell'uomo. Vuoto-domande-desiderio: triade inscindibile, legata alla notte, in attesa di un'aurora, promessa di senso. Triste alternativa all'operoso desiderio del «tenue albeggiare» è rappresentata - sottolinea con vigore la Bulzi - dallo sguardo e dall'esistenza che si attardano a replicare le forme di vita già vissute. Significa pensare un futuro che, affidato agli algoritmi, non potrà essere che stanca e sfibrata replica di un passato non proprio edificante. E se è innegabile l'efficacia di tali proiezioni, è altrettanto innegabile che il domani, affidato ad esse, sarà sempre «futuro di un presente», allergico ad ogni vero «avvenire». All'opposto, «l'avvenire è precisamente ciò che non può essere previsto/progettato; è il campo dell'evento, dell'avvenimento, di ciò che viene e accade, e ciò che accade e viene lo fa sempre senza avvisare, senza preavviso» (S. Succi). Un ulteriore passaggio della relazione ha indicato alcune

luci dell'alba, sottolineando che «siamo domandanti-sentinelle-profeti (a) ogni volta che martelliamo il tempo col ritmo dei nostri "Dove? Quando? Come vedremo aprirsi l'alba?"; (b) ogni volta che sappiamo rimanere fedeli al nostro posto di avvistamento, abitando il crinale che segna lo scarto tra la notte e l'alba e condividendo i nostri dubbi, fatiche e domande con gli altri, anche con chi non ce la fa; (c) ogni volta che aggiungiamo colore all'alba con il tocco della nostra umanità, tornando anche in questo sempre a metterci dietro all'unico Maestro di umanità». Questo in definitiva il compito consegnatoci, sotto traccia, dalla sentinella-domandante-profeta: tornare-continuare a stare - nel lembo di spazio e di tempo che ci è stato affidato - con passione, cura, responsabilità, e speranza, cercando di intuire le direzioni vento.

Cambio di sede

Contrariamente a quanto programmato, a partire dal prossimo appuntamento (martedì 16 novembre), gli incontri della Catechesi cittadina avranno luogo presso l'aula magna del Collegio vescovile (Via Legnano 20). ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRISTINE Nella cappella Maggiore del Seminario la Messa di apertura del nuovo anno sociale del Convegno di cultura

La grande forza della preghiera per affrontare i problemi di oggi

Lo scorso 7 ottobre, il Convegno di cultura Maria Cristina di Savoia Borbone ha inaugurato i lavori dell'anno sociale 2021-2022 con la celebrazione della Santa Messa nella cappella Maggiore del Seminario vescovile. Il celebrante è stato l'assistente spirituale del Convegno, don Anselmo Morandi. Nella sua omelia, ha ricordato alle Cristine quanto grande sia la potenza della preghiera e ha sottolineato come sia importante perseguire il costante approfondimento dei valori della Fede e della cultura cristiana allo scopo di arrivare a comprendere meglio le problematiche di oggi per poterle affrontare con la migliore incisività e capacità di conversione. Ha inoltre colto l'occasione di ricordare che giusto il 7 ottobre si festeggia la Madonna del Rosario, ricorrenza che richiama fortemente alla devozione preziosa della recita del Santo Rosario, preghiera antica e sempre nuova, nonché arma potente contro i nemici della Fede e contro ogni tentazione di peccato. Fu Papa Gregorio XIII ad istituire tale festività, che in precedenza era dedicata alla "Madonna della Vittoria", Colei che aveva protetto i navigli cristiani nella vittoriosa battaglia di Lepanto, con-



tro gli ottomani. Don Anselmo ha rigorosamente messo in guardia contro il fascino ambiguo del ricorso alle tecniche orientali che mirano a raggiungere stati di serenità e rilassamento del tutto dissociati dagli incomparabili valori della spiritualità cristiana e ha sottolineato come proprio il mese di ottobre sia un mese di intenso rinnovamento dell'abbraccio della Chiesa ai suoi figlioli a cui ripropone la dolcezza della tradizione delle sagre di paese che offrono l'occasione di riscoprire la serenità della devozione antica mi-

schiata con iniziative più popolari, ma che hanno il merito di riaccendere il piacere della vita comunitaria e contribuiscono a riunire il gregge oggi così distratto dagli affanni della vita. La recita del Santo Rosario e la meditazione dei suoi misteri, per contro, donano all'anima la forza serena che allontana dal nostro cuore i mali dell'egoismo e le lusinghe demoniache delle tentazioni. In proposito non bisogna mai dimenticare che Gesù, in dolorosa meditazione nell'Orto del Getsemani, raccomandò più volte ai suoi discepoli di pre-



A sinistra le Cristine con l'assistente spirituale don Anselmo Morandi, sopra la presidente Maria Mazzoni de Prato con Giuseppina Meazza Camera, memoria storica del Convegno

gare per non cadere in tentazione, e la intensissima devozione che la stessa Beata Maria Cristina di Savoia Borbone portava per la recita del Santo Rosario ha saputo ispirare generazioni a vivere nella testimonianza delle virtù cristiane. La presidente del Convegno di Lodi, Maria Mazzoni de Prato, ha evidenziato quanto la cerimonia di apertura e la ripresa dei lavori del Convegno di Lodi siano un grande dono dopo tutti questi mesi di tribolazioni e chiusure che hanno limitato molti aspetti fondamentali della vita cristiana

come gli incontri, il fraterno supporto vicendevole, la preghiera in comunità e la partecipazione alla Messa. La presidente ha incoraggiato le Cristine a vedere in questo ritrovarsi un segno di forte speranza per la ripresa del cammino del Convegno di Lodi e di tutti i Convegni d'Italia, che hanno ricevuto un prezioso riconoscimento internazionale essendo stati accolti nella Wucw, Organizzazione internazionale donne cattoliche. Alle Cristine l'onere di cogliere le opportunità che il Signore metterà loro di fronte rafforzando l'impegno per la solidarietà, la carità e la preghiera. La protezione della Vergine Maria è potente. Lei è regina di tutta la storia del genere umano. L'intercessione del cuore immacolato di Maria non si interrompe mai e assicura Grazie meravigliose. La presidente ha ricordato inoltre le due tracce di riflessione che il Convegno nazionale ha stabilito per l'anno 2021-2022 e che saranno l'oggetto delle conferenze e delle meditazioni dei prossimi incontri. La prima traccia tratta il tema socio-culturale: "Educatività nella società ed educazione nella famiglia. Una analisi alla luce della dottrina della Chiesa". La seconda traccia di riflessione invita ad approfondire un tema culturale e artistico, quello relativo ai Santuari che sono un patrimonio secolare edificato in speciali luoghi di preghiera, di devozione e di fede. ■

MONDIALITÀ Da una parrocchia di Catania fino all'Africa: le attività e i progetti della Burkina Onlus

Una storia di solidarietà dalla Sicilia

Tutto è nato nella parrocchia dei SS. Pietro e Paolo dopo il viaggio di un medico in uno degli Stati più poveri del mondo

di **Eugenio Lombardo**

La storia del sostegno al Burkina Faso, avviata quasi trent'anni fa dalla parrocchia catanese Santissimi Pietro e Paolo, ha origini ben più remote e si intreccia con l'esperienza sacerdotale ed umana del parroco di quel tempo, don Giovanni Piro, a cui fu affidata la costruzione di quella chiesa in un quartiere, già in parte costruito, ma che andava popolandosi maggiormente.

La parrocchia si radicò nel quartiere, valorizzando principalmente due azioni: da un lato, guardando alle emergenze sociali della gente più bisognosa del quartiere, dall'altro accogliendo qualunque espressione di diversità in una città sonnacchiosa, come era Catania alla fine degli anni Sessanta, inizi Settanta, ma vigile a reprimere chiunque debordasse da una grigia uniformità, tendente a negare l'esistenza della mafia e il saccheggio brutale della città da parte di chi aveva le leve del comando.

Alla San Pietro e San Paolo trovarono accoglienza tutti coloro che sino a quel momento non avevano avuto voce, esclusi da ogni contesto, e costretti ad una silenziosa forma di isolamento: cattolici del dissenso, fedeli di altre religioni, operatori di movimenti pacifisti, ma anche persone faticosamente impegnate nel sociale e nella politica.

Quattro magnifici moschettieri. Anzi, don

Don Giovanni Piro, in questo impegno di coinvolgimento, fu affiancato da altri due preti: don Salvatore Resca e don Alfio Carciola, succeduto poi al ruolo di parroco dopo la scomparsa di don Giovanni. A questi si è poi aggiunto, grazie alla sua vocazione adulta, don Franco Battiato.

Ho frequentato a lungo questa parrocchia, nei miei lontani ed atavici anni catanesi, la mia impronta di uomo e di credente risale, oltre che all'educazione dei miei, proprio a quell'ambiente, cui sono tutt'oggi legatissimo: e mi sono rimaste impresse, particolarmente, due cose. Intanto, l'impegno concreto contro ogni forma di emarginazione. Ricordo che vi erano persone così ai margini che in quella chiesa avevano trovato non solo accoglienza, ma una vera famiglia: vivevano lì. Il



tentativo era quello di cercare una comunità che non fosse soltanto quella domenicale, ma un gruppo che interagisse nella quotidianità, caratterizzato da una precisi-identità: la fratellanza in un disegno che poteva apparire a quel tempo utopico, ma che valeva di essere percorso, cioè quello dell'uguaglianza.

Il secondo aspetto era quello di provare ad innestare il proprio vissuto cristiano, non espresso soltanto in forme rituali e liturgiche, ma nell'azione sociale, nell'impegno a trasformare la propria città: vivere da cristiani dentro la città che si abita è una sfida difficilissima.

Dentro questo tessuto così impegnativo, pervenne a don Giovanni Piro un dono inaspettato e di cui forse aveva bisogno, perché gli diede nuovi entusiasmi e una vitalità che probabilmente il tempo aveva assorbito.

Una casualità chiamata Burkina Faso

Agli inizi degli anni Novanta un dentista, assecondando il pressante invito di un collega, s'era deciso a prestare il proprio servizio di volontariato presso un villaggio del Burkina Faso. Non era animato da fermenti religiosi. Anzi era alquanto freddo su tali temi. Era, appunto, un medico e



L'allora prevosto don Piro coinvolse l'intera comunità, chiedendo ai suoi parrocchiani di mobilitarsi, ciascuno per quel che poteva

come professionista intendeva svolgere il proprio servizio in Africa; quindici giorni, forse meno, e poi sarebbe tornato.

E, in effetti, tornò. Ma raccontò di essere rincasato con uno spirito nuovo e diverso. Forse Dio non esisteva, ma se c'era, l'aveva incontrato lì, in Africa, in Burkina Faso.

Don Giovanni Piro, che stimava il dentista, e ne apprezzava i modi razionali, rimase molto colpito da questo suo disorientamento, che suscitava in lui un forte entusiasmo, e si fece coinvolgere nella conoscenza del Burkina Faso.

Prima attraverso i racconti, poi attraverso una serie di filmini e di fotografie, ed infine partendo egli stesso per quel lontano Paese. Era il 1995.

Tornò carico di nuovi entusiasmi, innamorato dell'Africa e della sua gente. Aveva modi antichi don Piro dentro quel suo agire profetico, utopistico e ribelle: convocò i parrocchiani nel salone dell'oratorio e proiettò su uno schermo tutte le diapositive che aveva scattato nel villaggio di Koupela. Chiese ai parrocchiani di mobilitarsi, ciascuno per quello che poteva.

Arrivarono risposte importanti: liste nozze, regali di compleanni, offerte individuali, il Burkina Faso entrò immediatamente e definitivamente nel cuore di questa comunità catanese.

La Onlus Burkina

Il primo periodo fu rivolto, soprattutto, a garantire adozioni a distanza.

Nel 2007 si decise di avviare la Onlus Burkina, ramo della parrocchia SS. Pietro e Paolo, di cui uno dei volontari storici è Andrea Granieri, a cui chiedo di raccontarmi il più recente periodo di



L'associazione della parrocchia SS. Pietro e Paolo di Catania collabora da tempo con le suore camilliane; sopra fra' Vincenzo dei Camilliani

impegno e cosa l'Africa stia lasciando nel suo cuore. Andrea, che è stato in Burkina Faso in più occasioni, scampando pure al terrificante attentato del 2016, uscendo due minuti e quaranta secondi prima dal locale in cui i terroristi scatenarono una carneficina uccidendo europei ed americani impegnati in progetti di cooperazione, racconta le sue impressioni ed i progetti attuali della Onlus: «Il Burkina Faso è una delle realtà più povere nel mondo, eppure la sua gente non ha perso la vocazione al sorriso ed alla mitezza, ed è proprio vera la sua antica etimologia, il Paese degli uomini integri.

Solo che dignità, decoro, sorriso non distoglievano da quella che era la cruda realtà: in quel luogo vedevamo morire le persone come mosche. Ne rimase molto colpito don Giovanni Piro, in occasione del suo primo viaggio. E decidemmo di darci da fare».

L'attentato del 2016 ha però segnato uno spartiacque tra il Burkina Faso ed il resto del mondo: «Vi sono stati Paesi che hanno rinunciato a proseguire con il sostegno degli aiuti, mentre altri lo hanno dimezzato, e tantissimi volontari hanno rinunciato a nuove partenze».

La Onlus Burkina ha capito che non rinunciando a farsi pros-



Ci siamo adoperati per il miglioramento delle infrastrutture e la crescita della promozione umana e sociale delle persone che seguiamo

simi, occorreva però cambiare il metodo di relazione: «Ci siamo mossi - prosegue Andra Granieri - su due direzioni: agli aiuti tradizionali dei diversi sostegni a distanza, abbiamo aggiunto strumenti che garantissero in loco il miglioramento delle infrastrutture e la crescita della promozione umana e sociale delle persone che seguiamo».

Un vescovo in pigiama

Inoltre se i volontari non potevano andare più in Burkina, sarebbero venuti gli africani a trovare gli amici catanesi della SS. Pietro e Paolo: «Abbiamo ospitato a più riprese i vescovi del Burkina, persone alla mano e semplici, che sono stati ospiti nelle nostre case, o negli ambienti della parrocchia. Vivevano con autenticità e spirito di umiltà a fianco a noi, condividendo le nostre giornate, nella semplicità più assoluta, e in forme di essenzialità che hanno lasciato il segno. Abbiamo accolto le suore camilliane, con le quali da anni abbiamo rapporti consolidati, o personale delle scuole che veniva per sensibilizzare i vecchi ed i nuovi donatori illustrando il beneficio del sostegno scolastico a distanza.

Oggi finanziamo anche borse di studio per gli universitari, accompagnandoli alla laurea, perché se l'aiuto si ferma alla scuola, il processo di rafforzamento culturale inevitabilmente finisce per arrestarsi: da quel sostegno sono arrivate i primi medici e anche dottori in economia».

Sulle infrastrutture sono stati realizzati progetti di rilievo: «Abbiamo realizzato 38 pozzi per l'acqua, e due volte l'anno abbiamo un operatore che verifica la loro funzionalità.

Abbiamo lavorato nella realizzazione di padiglioni e strutture sanitarie, partecipato alla vita del lebbrosario, e finché è rimasto lì fra' Vincenzo dei camilliani è stato il nostro primo riferimento. So che a Sant'Angelo Lodigiano è stato sempre sostenuto e questo è un punto di contatto tra noi e voi: dove c'è missione, c'è integrazione d'esperienze».

L'amore per il Burkina Faso e per la sua gente è destinato a proseguire: «Il nostro parroco, don Alfio Carciola, insiste nel solco del suo predecessore: questo paese, la comunità di Koupela in particolare, è parte della nostra parrocchia, oramai è un legame indissolubile».

(Per chi volesse conoscere le attività della Onlus Burkina: <http://sspietroepaolo.altervista.org>). ■